

“OSPEDALI AMICI DEI BAMBINI?”

In questi giorni molti Ospedali italiani si stanno dando da fare per ottenere il riconoscimento di “Ospedale amico dei bambini” - mi pare di aver sentito - con la partecipazione dell’UNICEF.

Da pediatra, oltre che da padre, mi permetto di fare alcune osservazioni, anche per dare motivo di riflessione a genitori e addetti ai lavori, Assessorato alla Sanità compreso : tra tutte le certificazioni di qualità che si possano immaginare, questa è assolutamente la più ipocrita ed inopportuna.

Con tutto il rispetto per i primari e i colleghi che lavorano con i bambini negli ospedali e fuori (non sono contro di essi le mie considerazioni), se si dovesse dare questo riconoscimento in maniera giusta e sacrosanta, bisognerebbe che nel nostro amato Paese - oltre alle giustissime ed auspicabili attenzioni per la terapia, la cura della psiche e la salvaguardia della scolarità dei bambini con un’accoglienza che li faccia sentire il meno possibile a disagio durante i ricoveri, venissero prese in considerazione almeno altre tre variabili.

Primo: in Italia i ricoveri impropri in Pediatria superano in media l’80%, e dunque un ospedale è amico del bambino in primis quando non lo ricovera per motivi futili o del tutto inconsistenti. Il dato è impressionante, e viene fuori da una serie di motivazioni per cui il pediatra di base o ospedaliero che materialmente ricovera in maniera inappropriata non è l’unico responsabile di una catena che spesso vede anche delle responsabilità genitoriali e “di sistema”.

Di fatto, comunque, questa situazione implica anche un cattivo uso delle risorse, dal momento che i soggetti ricoverati in maniera impropria sottraggono ugualmente fondi e risorse umane e materiali che potrebbero essere utilmente destinate a chi necessita realmente di cure. Ne deriva ovviamente che - non essendo le risorse illimitate - mancano spesso i fondi e i mezzi umani e strutturali per curare meglio gli aventi diritto e soprattutto chi necessita di terapie particolari. E’ un capitolo “scabroso” di cui a torto poco o nulla si parla, ma che meriterebbe un ben più ampio approfondimento.

Secondo: il rispetto per il bambino in ospedale non dovrebbe partire solo negli eventuali ricoveri, ma anche alla nascita, e anche in questo in Italia - mi dispiace dirlo - siamo purtroppo agli ultimi posti per quanto riguarda la qualità dell’assistenza alla partoriente e al neonato nella venuta al mondo. Non mi riferisco alle attenzioni mediche, che anzi - proprio al contrario di quanto dovrebbe essere - sono addirittura eccessive, e vedono un eccesso di medicalizzazione durante tutto il percorso nascita, per culminare in una percentuale di cesarei che avendo raggiunto il 36% (media nazionale), è la più alta del mondo. Si fa partorire, ancora in troppi ospedali, senza il minimo rispetto della fisiologia e delle regole dettate dall’Organizzazione Mondiale della Sanità, e i risultati sono sotto gli occhi di tutti, anche di quelli che fanno finta di non accorgersene.

Terzo: anche i neonati vengono spesso ricoverati in maniera impropria e dunque sottratti ingiustamente alle mamme, impedendo un ottimale svolgimento del “bonding”, quel legame così importante per madre e bambino che può svolgersi unicamente quando il piccolo viene lasciato a lungo con la mamma appena dopo la nascita e non immediatamente allontanato per cure che nel 90 e passa per cento dei casi potrebbero essere tranquillamente posticipate.

Sono, questi, tutti discorsi che riportano ad una stessa amara conclusione : in Italia è più importante l’apparenza che la sostanza, e - come per la Scuola ed altri enti - non si opera per mettere le strutture al servizio degli utenti, ma per utilizzare gli utenti piegandoli alle proprie esigenze.

Quanto all’UNICEF, anche questo dispiace dirlo ma va detto, le risorse che giungono agli oggetti delle loro presunte attenzioni non superano mediamente il 10-11% (le briciole che restano dei faraonici stipendi, spostamenti, mezzi e congressi dei funzionari e chissà cos’altro), e chi di dovere farebbe bene a vigilare su questi enti affinché le proporzioni vengano invertite a favore dei bimbi!

Dott. Massimo Pietrangeli
Neonatologo - Pediatra